

Redazione
e Amministrazione:
Praça Carlos Gomes, 50
Telef.: Central, 2-1-9-2
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

Lavoratori, il fascismo ha sciolto le organizzazioni operaie, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

— ABBONAMENTI —
Anno 20S000
Un numero \$200
Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione.

ANNO III

Composto e impresso na "Typog.
Paulista" — Rua Assembléa, 56-58

SAN PAOLO - Giovedì, 29 Luglio 1926

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDÌ

NUM. 86

UNA GRANDE LEZIONE

Poiché ai nostri carissimi ed intelligentissimi amici della Tribuna Italiana fa tanto piacere sentire il nostro parere intorno alle cose di Francia, tanto che presero sul serio persino il nostro "cattivante", ritorniamo sull'argomento relativo al gioco dei partiti in Francia dopo la costituzione del Ministero Poincaré.

E rileviamo con loro grande dispiacere che l'incarnazione novissimamente diversa dalle precedenti e che non ha nulla di quello spirito reazionario sul quale i nostri amici facevano tanto assegnamento e pel quale tanto anticipatamente si rallegravano.

Sempre più a sinistra, scrivemmo quando si costituì il Ministero Herriot. Herriot fu battuto alla prima seduta della Camera ed il suo governo ebbe la durata di 48 ore. Ciò diede occasione ai nostri amici... dell'altra riva di rallegrarsi e di pronosticare in terra di Francia una feroce reazione che fra l'altro dovesse espellere dalla Francia tutti i rifugiati politici che danno tanto incomodo alle orde fasciste.

Invece non è avvenuto e non avverrà nulla di ciò. Poincaré è ritornato al potere, ma vi è ritornato sotto l'egida e la sorveglianza dei partiti e degli uomini di sinistra, senza dei quali non potrebbe governare.

Le figure più caratteristiche, più salienti, più decisive del Ministero francese sono i tre ex-presidenti del governo, Briand, Herriot, Poincaré, tutti e tre repubblicani-socialisti che non permetterebbero mai una reazione quale la sognano e la speravano quegli amabilissimi amici della Tribuna. — Ci dispiace, cari, per la vostra cattivante amabilità, ma le schiere degli espulsi italiani provenienti dalla Francia e ramminganti pel mondo, novelli ebrei, dappertutto cacciati e perseguitati come cagnognosi, questo dolce ed umanissimo spettacolo non l'avrete. E la Francia continuerà ad essere il paese libero ed ospitale, rimorso e vergogna per coloro che dell'Italia hanno fatto un ergastolo.

Perché voi poteste avere siffatta soddisfazione occorrerebbe che anche in Francia trionfassero i vostri amici, i fascisti. Ma ciò non avverrà mai. Il paese di Victor Hugo non tollererà mai un Mussolini.

Un altro significato pure presenta la soluzione della crisi politica francese e la salita al potere di Poincaré; un significato morale che va al di là di quello politico e che investe tutta l'etica degli uomini e partiti politici di Francia e... non solo di Francia.

La grande nazione sorella si trova in uno dei suoi momenti più difficili. I governi formati dai diversi partiti non sono riusciti a darle un assetto definitivo ed hanno dovuto dichiarare la propria impotenza di fronte all'attuale costituzione della Camera. E poiché nessuno vuole assumersi la responsabilità, nessuno ha il coraggio di affrontare le elezioni, non si presenta altra via d'uscita se non la costituzione di un governo a larga base che, passando al di sopra delle passioni e divisioni politiche, provveda anzitutto alla salvezza del paese.

Il socialista Herriot, un senza patria, anzi un traditore della patria, secondo i carissimi amici della Tribuna, incaricato dal Presidente della Repubblica di formare un Ministero, mosso esclusivamente da questo scopo, la salvezza della patria, si rivolge ai rappresentanti di tutti i partiti, prima di tutti al conservatore e giacobino Poincaré, invitandoli tutti a deporre le ire partigiane sull'altare della patria.

Poincaré si rifiuta e dichiara di non poter fare parte di un ministero presieduto da Herriot.

Ritiratosi questi dal governo l'incarico è dato a Poincaré il quale trovandosi nelle stesse condizioni del precedente, convinto di non poter governare senza un ministero nazionale (in Francia e negli altri paesi, fuori l'Italia, sono nazionali anche i non fascisti), si rivolge a tutti i partiti e fa loro lo stesso discorso che aveva a lui fatto Herriot.

Questi ed i suoi amici avrebbero avuto tutto il diritto di dare all'uomo della Ruhr la risposta da esso ricevuta, dicendo che non potevano

collaborare in un ministero Poincaré.

Invece questi senza patria, questi rinnegati si affrettano a rispondere affermativamente e sull'altare della patria bruciano ben volentieri il loro amor proprio, l'orgoglio personale ed entrano a far parte del Ministero Poincaré, anche con portafogli secondari, come Herriot che accettò il portafoglio dell'istruzione.

Questa la grande lezione che i sovversivi, i ribelli, gli antipatrioti, i rinnegati, i massoni hanno dato agli uomini d'ordine, ai conservatori, ai nazionalisti e fascisti gallici.

Cosa che non ci meraviglia punto, perché è nelle tradizioni di tutta la democrazia europea: dare lezioni di civismo e di patriottismo a coloro che la calunniano e la perseguitano. Garibaldi dona un regno a quella famiglia regnante che lo aveva condannato a morte. I repubblicani d'Italia, quando la patria lo richiede, corrono a combattere sotto le bandiere di quella monarchia che oggi li perseguita, li imprigiona, li mette al bando.

ECHI E COMMENTI

LA CAMPAGNA PER LE NOSTRE STAZIONI CLIMATERICHE

ROMA, 23 — Il governo sta preoccupandosi attivamente di restringere il numero dei turisti italiani, che vanno a passare la stagione estiva nelle stazioni climateriche straniere.

La stampa, per rendere più efficace la campagna a favore delle nostre stazioni climateriche, pubblica i nomi di numerosi membri dell'aristocrazia che stanno passando la stagione estiva in Francia ed in Svizzera.

Le persone nominate sono citate come cattivi italiani, perché l'Italia abbonda di luoghi amenissimi di montagna e di splendide stazioni estive.

Si potrebbe essere più buffi? E più astuti? Per ogni italiano che va all'estero a villeggiare, sono venti stranieri che entrano in Italia. Impedito agli italiani di andare all'estero e gli stranieri non verranno più in Italia.

Non basta la lezione avuta dalla Germania? Causa le fanfaronate di Mussolini la Riviera di Ponente è rimasta deserta, la maggior parte degli alberghi sono chiusi e la banca Imperia, diretta da fascisti, ha fallito.

PROTESTA DI ESERCENTI

FIRENZE, 23 — Centoquattordici esercenti di Pistoia hanno chiuso i loro negozi, per protestare contro le nuove imposte municipali.

Gli esercenti di Pistoia hanno torto. Non hanno il governo nazionale, patriottico, forte, che si fa sentire in tutto il mondo? Paghino le spese relative. O che, forse tutti i Rocchetti, tutti i Sola, sparsi pel mondo vivono di aria!

IL PANE MISTO

ROMA, 23 — Il ministro dell'Interno, on. Federloni, allo scopo di evitare esperienze infruttifere per scoprire la mistura, meno costosa per la fabbricazione del pane, ha in-

viato una circolare ai prefetti annunciando loro che il governo risolverà la questione nella prossima riunione del gabinetto.

Dai primi studi compiuti, si può rilevare che il tipo di pane che sarà adottato, conterà di una miscela di farina di grano, d'orzo, di segala e di granturco.

Le economie di frumento saranno, così, rilevanti.

Rilevantissime. Aggiungendovi un po' di segatura di legno e polvere di marmo le economie di frumento saranno più rilevanti ancora. Quanto allo stomaco, del pubblico... è un'altra cosa.

CONTRO I REPUBBLICANI

ROMA, 23 — La polizia ha fatto irruzione in un'osteria di Trastevere ove vi si erano riuniti a banchetto parecchi repubblicani intransigenti.

Sono stati compiuti 15 arresti e gli arrestati deferiti all'autorità giudiziaria.

Neanche più riunirsi in un'osteria per mangiare un boccone fra amici è permesso in Italia. Quando individui riuniti a prazio in una delle tante caratteristiche osterie trasteverine costituiscono un pericolo pel regime fascista e sono arrestati. Che regime male in gambe!

NEL CONFLITTO MINERARIO

LONDRA, 23 — Una commissione di membri delle chiese protestanti, ha diretto alla stampa una lettera in cui espone le proposte che furono presentate senza risultato al primo ministro per la soluzione del conflitto minerario.

La commissione chiede che il capo del governo esamini nuovamente queste proposte e fa appello a tutti i cristiani perché facciano il possibile per ottenere la ripresa dei negoziati per un accordo definitivo.

Se in Italia questi prelati pretendessero fare altrettanto non si salverebbero dal manganello fascista.

CONCORDIA FASCISTA

ROMA, 24 — L'on. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito Fascista, ha espulso il deputato Enrico Spinelli.

Ha inviato poi una circolare a tutti i direttori fascisti proibendo la pubblicazione di nuovi quotidiani e settimanali.

Il signor Spinelli, giovane non ancora trentenne, è deputato per la circoscrizione Toscana, ed è stato uno dei creatori del fascismo pistoiese.

La sua espulsione dal partito è una novella prova dei gravi dissidi da cui è travagliata l'informe ed indigesta mole fascista che vanta il consenso unanime del paese, mentre non conta neanche l'unanimità fra gli stessi fascisti che si ingiuriano e si bastonano fra di loro.

GLI SCIACALLI IN AZIONE

MILANO, 24 — Sono continuate con vivo interessamento le ricerche per identificare il punto ove fu sepolto il cadavere di Filippo Corridoni, morto in guerra.

Ogni sforzo compiuto in tal senso nel cimitero di San Pietro sull'Isonezo è riuscito vano.

A quale fine tante ricerche? Per onorare il morto? Non può essere. Se fosse vivo a quest'ora l'avrebbero ammazzato a randellate. ... E' la mania di attaccarsi ai morti e ripudiare sui loro cadaveri che li spinge a cercare i resti del povero Corridoni per poter farvi attorno un po' di gazzarra, profanandone la memoria come già fecero con Battisti, con Saura e con altri.

PAROLE, PAROLE...

Il progetto di riorganizzazione della Banca d'Italia — che è ancora in discussione — cambia i titoli di direttore e vicedirettore per quelli di governatore e vicegovernatore come è in uso nel Banco d'Inghilterra.

Queste sono profonde riforme, riforme rivoluzionarie che cambieranno veramente faccia alla Banca: il direttore si chiamerà governatore ed il vicedirettore vicegovernatore.

Dopo questa riforma la Banca d'Italia diventerà un secondo Banco inglese e le lire si trasformeranno in tante sterline.

COMMEDIA SINDACALE

ROMA, 24 — Mussolini ha fatto sì che le corporazioni fasciste dei ferrovieri siano le prime ad essere riconosciute dalla nuova Corte Fascista del Lavoro.

Oltre al Gran Consiglio c'è dunque anche una corte fascista? Naturalmente a farla concorreranno tutti i cortegiani di S. M. Mussolini ed unico, che non sono pochi.

E questa corte riconosce le corporazioni al cenno della stessa Maestà che dà gli ordini. Ed i lavoratori così si dicono organizzati. Ma non sarebbe meglio dirli asserviti?

I PASSAPORTI A GIOLITTI

TORINO, 24 — Sono stati concessi i passaporti all'on. Giolitti affinché possa recarsi a Vichy per farvi la stagione di acque.

Ma se ieri soltanto hanno proibito agli italiani di recarsi all'estero per stagioni di bagno o di turismo! Hanno dunque, fatta, un'eccezione per Giolitti?

Vedrete però che domani non mancheranno i giornali dei vari Car-

li e Settimelli di gridare contro Giolitti e di chiamarlo cattivo italiano.

FAKIRISMO IN ITALIA

ROMA, 24 — Informano da Pavia che i giornali chiedono provvedimenti alle autorità contro le pratiche di fakirismo cui si danno molti bimbi delle scuole, dopo la visita a quella città del fakiro Masetti.

Mancava anche questo in Italia. Tra fakirismo e fascismo finiranno per istupidire completamente le giovani generazioni.

DOVE' IL NEMICO?

LONDRA, 24 — Il deputato laburista Charles Ammon, ex segretario parlamentare dell'Ammiraglio ha registrato una interpellanza alla Camera, che sarà discussa nella prossima settimana, che contiene la seguente proposta: "visto che sarà facile al nemico lanciare bombe con gas asfissianti sulla città di Londra, il Governo deve fornire immediatamente a tutti gli abitanti della capitale — uomini, donne e bambini — le maschere contro i gas asfissianti."

Ma dov'è questo nemico col suo gas asfissiante? Che si tratti di un nemico interno?

PARE UNA LEGGE FASCISTA

NEW YORK, 24 — Una Compagnia d'Assicurazioni di questa città informa che i casi di morte per alcolismo, in questo anno, tra i 17 milioni di suoi assicurati, aumentarono del 25 o/o sopra quelli dell'anno passato.

Aggiunge che la percentuale dei decessi, provocati dall'alcool, da quando è entrata in vigore la legge secca, sono aumentati del 6 per cento.

HINDEMBURG PROCESSA

BERLINO, 24 — Il Presidente Hindenburg ha processato il giornale "Bandiera Rossa" per il fatto che in un articolo in esso pubblicato è stato chiamato "can da gonnelle" della monarchia.

Hindenburg, un soldatuccio tedesco, si accontenta di processare coloro che parlano male di lui. Mussolini, ex rivoluzionario e libero pensatore, li fa bastonare ed ammazzare.

PAZZI O FURBI?

ROMA, 26 — Il capo del governo on. Mussolini ha ricevuto, oggi, il capo dei grandi cantieri navali americani, per la costruzione delle navi da guerra, sig. Levy Nixon, che per molti anni svolse una grande attività politica durante i periodi di presidenza di Roosevelt e Taft negli Stati Uniti.

Ai rappresentanti dei giornali di questa capitale il sig. Levy Nixon ha fatto questa dichiarazione:

"Come osservatore americano ritengo che tutta l'Europa avrebbe bisogno di un unico Mussolini".

Commentando questo telegramma il Piccolo chiede: "Ma sono dunque diventati tutti pazzi per approvare in questo modo Mussolini?"

No, anzi sono dei grandi furbi. Difendono ed esaltano il poliziotto che difende i loro interessi ed i loro privilegi.

DENARI A RIVI

ROMA, 26 — E' stato annunciato che le condizioni del bilancio sono favorevolissime. Il "superavvit" del

bilancio era al 30 giugno di un miliardo e centottantanove milioni di lire.

Questa cifra ha sorpassato tutte le previsioni.

La cosa comincia a preoccupare. Il nostro paese trovasi alla vigilia di una crisi terribile. Continuando così ancora poche settimane l'Italia non saprà più dove mettere il suo denaro. Di qualche tempo infatti ogni giorno si annunzia un "sovera-vit" di milioni e miliardi.

PAPATO E FASCISMO

ROMA, 26 — Nei circoli vaticani si afferma che il Papa Pio XI ha accordato l'aumento di salario richiesto dagli impiegati e dagli operai della Santa Sede.

Il pontefice ha anche ordinato che fossero compiuti dei lavori per migliorare gli alloggi degli impiegati del Vaticano.

Mentre il governo fascista dirama ordini di non fare assolutamente alcun aumento agli impiegati, anzi raccomanda di licenziare sulla loro pelle il Vaticano accorda agli scolari l'aumento richiesto.

COSA PENSA LLOYD GEORGE

LONDRA, 26 — Lloyd George ha presentato oggi alla Camera dei Comuni una proposta perché fossero dimiuiti gli onerari del ministro delle Miniere.

Tale richiesta aveva il significato di riprovazione alla politica mineraria del governo.

La Camera l'ha respinta per 338 voti contro 132.

L'APPETITO VIENE...

BERLINO, 26 — Nei circoli ufficiali circola la voce che la Germania presenterà alla prossima assemblea della Lega delle Nazioni una domanda tendente ad ottenere lo sgombrò delle truppe dalla Renania, la modificazione del piano Dawes e la restituzione delle colonie.

VOLONTA' POPOLARE?

MADRID, 26 — Nei centri ufficiali è stato annunciato che il governo vuole celebrare il terzo anniversario dell'istaurazione della dittatura consultando il paese, a mezzo di un plebiscito, sul regime che preferisce: l'attuale o quello costituzionale.

Sarà un nuovo atto della commedia che ha come protagonista De Rivera.

Plebiscito? Ma per fare un plebiscito occorre la libertà, condizione imprescindibile. E libertà non può e non potrà mai andare unita alla dittatura.

Il plebiscito indetto da De Rivera avrà lo stesso valore che ebbero le elezioni del 1924 fatte sotto la dittatura fascista.

VITTORIE ELETTORALI

Da vario tempo leggiamo sui giornali del regime: "Nelle elezioni amministrative di X i fascisti sono stati eletti all'unanimità ed hanno conquistato maggioranza e minoranza. Non erano state presentate liste di opposizione essendosi gli altri partiti astenuti dalla lotta".

La formula è uguale e mostra tutta la sfacciataggine e la malfede di questi nauseanti gazzettieri i quali hanno fatto del giornalismo un sinonimo di inganno e di turpitudine. Ma se avete detto che in Italia c'è l'unanime consenso e da supporre che non esistono più opposizioni. Ed allora perché parlare di astensioni?

Voi sapete invece che il consenso manca e che le opposizioni esistono. Cretinescamente credendo di presentare il fascismo come liberale vi fate sfuggire questa verità e poi parlate di astensioni, le quali di fatto sono verissime perché il corpo elettorale non vuole farsi acrollare dal brigantaggio politico che presiede a tutte le elezioni nella liberissima Italia Mussoliniana.

Sempre falsi questi turiferari del delittuoso regime italiano!

Il corporativismo di Mussolini destinato al disastro

Dopo il luminoso articolo di Salvemini intorno al sindacalismo fascista riteniamo utile riprodurre sullo stesso argomento il seguente magistrale scritto di P. S. Nitti, la mente più colta, senza dubbio, della politica italiana, già presidente dei ministri ed ora fuoruscito per sfuggire alle persecuzioni fasciste.

Come capo liberale e democratico lo trovo impossibile il riconoscimento del fascismo il quale è la negazione di tutte le mie idee. Alla stregua di tutti i governi non basati sul consenso della pubblica opinione, ma sull'imperio della forza il fascismo non può finire che o con la rivoluzione o con la guerra o con entrambi, una dopo l'altra.

Mussolini dichiarò recentemente che il suo partito è basato sulla negazione della libertà e della democrazia e nel suo insieme è la negazione dei così detti grandi principi della rivoluzione francese del 1789. Questi principi che hanno proclamato il diritto dell'uomo e del cittadino sono realmente i principi della Costituzione del 1789.

Siccome io credo in questi principi e credo che ogni governo basato sulla forza, sia reazionario o rivoluzionario, bolscevico o fascista debba finire con un disastro, io desidero di astenermi da tutte le contestazioni particolari. Io solo aspetto il ritorno alle tradizioni italiane di ordine e di democrazia per rientrare nel mio paese e mi rifiuto di riconoscere qualsiasi governo che non sia la libera manifestazione della volontà dei suoi cittadini.

Il fascismo si proclama bellicoso ed amante della guerra, io al contrario sono per la pace, il fascismo si dichiara nazionalista ed io invece sono nemico di ogni dottrina che tende a dividere profondamente i popoli per quanto io mi consideri un patriotta ed ami profondamente il mio paese.

Può darsi che qualche volta la reazione si renda necessaria per restaurare l'ordine in un paese dove ci siano torbidi; ma come una misura transitoria, come un rimedio temporaneo, ma non come un sistema permanente. Il fascismo pretende di essere non un rimedio temporaneo, ma di cui utilità è insensibile, mai ammissibile; ma anche un sistema durevole per la nuova forma di vita sociale e politica d'Italia. Nessuno spirito liberale può aderire a questa concezione.

Mi si domanda di spiegare le leggi fasciste recentemente promulgate sui sindacati capitalistici ed operai per la pretesa organizzazione sindacale d'Italia. Mi si chiede di dire come Mussolini possa proporsi di controllare capitale e lavoro e nel contempo evitare gli scioperi. Io parlerò di ciò imparzialmente come di un semplice fatto di importanza economica.

Se lo pensassi che si trattasse di una situazione favorevole io lo direi malgrado che io sia un oppositore e quello che più importa un negatore assoluto dei principi fascisti. Ma io credo che questa organizzazione sarà, dal punto di vista economico, tale un disastro, se rigidamente applicata, da preparare all'Italia giorni terribili.

In che cosa consiste la riforma? Il 3 Aprile 1926 fu approvata la legge ed il 19 Maggio il regolamento che metterà in effetto il nuovo sistema (corporativistico).

Tutti i produttori, i lavoratori o gli impiegati da una parte, i datori di lavoro dall'altra nonché tutti gli uomini di affari ed i proprietari sono obbligati a formare delle federazioni per la parte capitalistica o unioni o sindacati per la parte dei lavoratori. I lavoratori e gli artigiani sono obbligati a dare parte dei loro salari per mantenere il si-

stema corporativistico autorizzato nel Ministero delle Corporazioni. Dal punto del contributo finanziario la partecipazione è obbligatoria, ma è ristretta dal punto di vista delle organizzazioni sindacali.

La partecipazione ai sindacati ed alle loro amministrazioni, secondo l'articolo V del regolamento dipende dalla buona condotta morale e politica del lavoratore e del cittadino secondo il concetto nazionalistico. Questo è lo stesso che dire che si deve essere forzatamente fascisti. Praticamente il Governo fascista definisce i suoi oppositori, Socialisti, Popolari, Repubblicani e Democratici Liberali come anti-nazionali.

I lavoratori sono costretti a contribuire centinaia di milioni di lire dei loro salari i quali sono stati già ridotti e di fronte alle inevitabili crisi economiche minacciano di essere maggiormente ridotti.

I fondi provenienti da queste contribuzioni saranno usati dallo Stato non esclusivamente a beneficio dei lavoratori e degli artigiani, ma a vantaggio delle organizzazioni fasciste.

Prendete ad esempio una organizzazione strettamente fascista chiamata Opera Nazionale Balilla. Questa istituzione ha lo scopo dell'organizzazione militare dei fanciulli tra i dieci ed i dodici anni. I lavoratori debbono obbligatoriamente contribuire per il mantenimento di questa istituzione e l'obbligatorietà è estesa anche agli operai che non sono iscritti ai sindacati. L'esazione delle contribuzioni è fatta da funzionari dello Stato alle dipendenze dell'amministrazione delle finanze.

Il contributo per il mantenimento dell'opera Nazionale Balilla è anche reso obbligatorio per quegli individui che non hanno alcuna intenzione di iscriversi ai Sindacati. Ognuno deve pagare; ma il diritto di appartenere ai Sindacati, di amministrarne i fondi e di avere ingerenza politica è esclusivamente riservato ai fascisti. Una delle condizioni essenziali per essere ammessi a far parte delle organizzazioni operaie, secondo le disposizioni dell'articolo quarto è quella di avere una buona condotta morale e politica dal punto di vista nazionale, cioè, secondo la concezione governativa.

La relazione presentata dal Governo alla Camera dei deputati dice testualmente: "Gli elementi di dubbio fede nazionale non possono essere ammessi, né rimanere nei Sindacati. La presenza di elementi appartenenti a partiti politici in un Sindacato legalmente costituito è ritenuta automaticamente impossibile. Sono esclusi da questa disposizione gli artigiani ed i professionisti che facciano parte di istituzioni aventi carattere puramente spirituale e religioso. Queste persone sono ammesse a far parte dei sindacati ufficiali e possono rimanervi fino a tanto che la loro condotta politica entro o fuori i Sindacati sia in armonia con i principi nazionali d'ordine e di disciplina.

In altre parole tutte le classi di lavoratori compresi i professionisti possono solamente appartenere alle organizzazioni religiose. Se per caso si scrivono ad un partito politico hanno l'obbligo di pagare le spese delle istituzioni puramente fasciste; ma è loro precluso ogni diritto di intervento per discutere gli affari che interessano la loro classe.

Queste inaudite concezioni, di cui non si hanno esempi nell'impero Austro-Ungarico o nella Russia czarista, forzano i lavoratori di tutte le categorie o alla sottomissione assoluta, o alla rivolta, o alla morte per fame.

UNIONE DEMOCRATICA

SEZIONE PAULISTANA

Si invitano tutti i soci ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo Venerdì, 30 corrente alle ore 8 di sera, nel salone di rua Barão de Paranapiacaba n. 5-A, per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1.0 — Relazione del Comitato Esecutivo;
- 2.0 — Elezione del nuovo Comitato;
- 3.0 — Varie.

E' necessario che ognuno faccia il possibile per prendere parte a questa adunanza, poiché, come si vede, è della maggiore importanza.

Per il Comitato
AMBROGIO CHIODI

Avvertiamo gli amici che ci chiedono informazione, che la quota annuale per l'Unione Democratica è di reis 128000, compresa la tessera di adesione alla Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, con sede in Parigi.

Certe industrie italiane tra le più importanti come la fabbrica di automobili "Fiat" ebbero sempre operai socialisti e le elezioni ai Consigli dei Lavoratori nelle diverse fabbriche diedero sempre la maggioranza ai socialisti ed ai partiti più avanzati. Quale sarà la situazione di questi lavoratori? Essi saranno costretti a subire i Sindacati fascisti, ma non possono partecipare a questi sindacati di cui dovranno pagare le spese contribuendo anche alle spese per l'allenamento militare antibellico della gioventù italiana, come i Balilla, i di cui principi i lavoratori detestano.

Produttori e lavoratori sono organizzati in Sindacati obbligatori divisi in differenti categorie. I datori di lavoro da un lato debbono organizzarsi in cinque confederazioni generali dell'industria: agricoltura, commercio, trasporti marittimi e terrestri e banche.

Gli impiegati d'altra parte debbono costituire tre federazioni: industria e commercio, trasporti marittimi, terrestri ed aerei e banche. Inoltre ci sono le organizzazioni per le professioni libere: avvocati, medici, ingegneri, ecc., artisti, attori drammatici, scultori, architetti ed artigiani.

Ognuno deve contribuire al mantenimento del Sindacato o della federazione e per partecipare ad un anno dei benefici concessi da tali istituzioni deve avere la fede politica imposta dal governo sotto pena di licenziamento.

Il capitale ed il lavoro sono costretti ad essere uniti e diretti dai Sindacati. Non debbono esservi più scioperi e nemmeno contratti di lavoro individuali.

Delle formule complicate di leggi e leggine regolano ogni azione: ogni movimento, ogni iniziativa. Una magistratura speciale è stata creata per decidere sulle questioni che possono presentarsi.

Necessariamente una armata di impiegati sarà formata per i Sindacati, federazioni e confederazioni e tutto sarà accentrato dal Ministro delle Corporazioni che regolerà la vita Nazionale.

Dove si andrà a finire?

Il fascismo non tollera alcuna opposizione e non ha solamente soppresso la libertà di stampa, di riunione e di associazione, ma è stato anche deciso che qualunque impiegato dello Stato, sia pure un giudice, deve essere destituito se non si uniforma ai principi fascisti.

Le elezioni comunali sono state abolite e tre quarti delle municipalità sono amministrate non da liberi cittadini, ma da funzionari governativi chiamati Podestà. Anche le associazioni giornalistiche e quelle degli autori sono amministrate dai Commissari Governativi.

Il concetto fascista intorno allo Stato stabilisce che questo non potrà avere alcun valore se non è capace di controllare e decidere ogni

avvenimento di interesse pubblico, il quale rivesta un carattere di una certa importanza. Con una recente legge gli avvocati, che non sono favorevoli al fascismo, sono stati esclusi dalle corti e cancellati dagli albi professionali. La nuova legge mira a fare sottostare al fascismo tutti i produttori e tutte le maestranze e di obbligarli a contribuire alle casse sindacali, anche se essi non accettano le idee fasciste.

Questo è un sistema di coercizione che non trova riscontro in nessuna parte del mondo.

Io non ho il desiderio di scrivere un articolo politico e desidero invece occuparmi delle attività fasciste solamente dal punto di vista dell'economia nazionale.

Quale sarà la fine di questo sistema di coercizione senza riscontro? Che cosa avverrà di questo immenso partito, composto di elementi i quali non hanno la stessa idea? Non porterà questa forma di coercizione al disastro finale? Tutti questi uomini, tenuti insieme non dalla loro spontanea volontà, non formeranno in un prossimo domani l'armata rivoluzionaria?

I capi fascisti i quali dirigono il partito, non sono forse gli stessi comunisti rivoluzionari di ieri? In momenti di difficoltà non ritorneranno domani ai loro vecchi ideali ed alle attività di un tempo?

Si parla dello Stato. Ma che cosa è lo Stato? Attualmente in Italia lo Stato è soltanto la persona di Mussolini e di pochi altri suoi amici e partigiani. Quale sarà lo Stato di domani? L'unione imposta dalla forza, quali effetti potrà generare? Quale sarà la conseguenza di aver fatto dipendere ogni cosa da un uomo o da un piccolo gruppo di uomini? Non si dovrà temere una terribile reazione? E la soppressione di ogni libertà e di ogni iniziativa individuale non porterà ad una inevitabile decadenza?

Io preferisco porre ora queste domande e darne dopo la risposta.

Ermene Zacconi scatta quando sento parlare di futurismo. Movimento futurista? — egli ha detto in una intervista col "Pensiero" — Quale? Quello che da parecchi anni mi dipinge geroglifici, mi spaccia per poesia la combinazione di numeri con parole, mi vende per armonia lo strombettare di una cornetta d'automobile? E' questo il futurismo? E allora risponde: alienazione mentale, signori miei: manicomio".

Chirurgo-Dentista
GALLO
CONS.: Rua Sto. André, 1 -
1.0 andar, 12 - (parallela
alla Rua 25 de Março).
Resid.: Rua Independencia,
N.º 39

STELLONCINI SETTIMANALI

Quel povero Trippa si preoccupa per noi e ci dà consigli affinché col la nostra costituenda anonima non incappiamo nel Codice Penale.

Grazie. Ma perché questi consigli non li ha messi in pratica per suo conto quando si è fatto mettere in gattabuia coi denari man giati al povero cav. Schiffrini?

Se poi avremo dei nomi che non possano o non vogliono figurare in pubblico faremo come lui ha fatto col Gr. Uff. Crespi, il suo più forte azionista, che è rappresentato per interposta persona.

Vede adunque che difficoltà non ce ne sono.

Trippa, il poverino, ha paura che andiamo in prigione.

Si consoli. Speriamo anche noi di potere, alla vigilia della condanna, trovare un'istituzione che ci presti il denaro per salvarci, col fermo proposito di non restituirlo, non solo, ma di tradirla anche alla prima occasione.

C'intendiamo, signor Trippa?

Dopo tante altre siamo alla bat taglia economica.

Quale sia il contenuto vero di questa battaglia economica non siamo riusciti a comprenderlo.

Poiché di battaglie economiche se ne sono già combattute parecchie: quella del grano, quella della lira, quella del dollaro ed altre.

Ora però viene la battaglia economica, ossia più economica delle precedenti, la battaglia economicissima.

E per vincerla i fascisti hanno cominciato con magnifici ordini del giorno e manifestazioni di feroci propositi. "Per il duce la cui volontà non vacilla mai, tutto sarà offerto" dicono quelli di Bari. Quelli di Napoli: "obbediamo sempre agli ordini del duce invincibile". E quelli di Torino: "Vinceremo con volontà di ferro la battaglia ingaggiata per la nostra indipendenza economica".

Ottimi propositi.

Non mandano denari, è vero, ma questo poco importa. I denari li pagheranno gli altri. E se non li pagheranno sarà il manganello che entrerà in azione.

Mussolini ha parlato all'inaugurazione dei nuovi locali della società degli autori ed ha detto: "Bisogna che tutti gli scrittori siano all'interno, ma soprattutto all'estero, portatori del nuovo tipo di civiltà italiana."

La nuova civiltà italiana è quella del manganello e tutti coloro che non inneggiano a questo civillissimo strumento non saranno annoverati fra gli scrittori italiani.

A Lucca un anarchico che uccise un fascista venne condannato a trent'anni di carcere.

E sta bene. L'omicidio è omicidio, il delitto è delitto e deve sempre essere punito.

Ma perché non si fa altrettanto coi fascisti che uccidono anarchici, comunisti, socialisti, massoni, liberali, popolari, tutti coloro che hanno il coraggio di proclamarsi antifascisti?

Per un solo morto fascista hanno dato trent'anni di prigione. Per dodici mila morti antifascisti non hanno dato trenta mesi.

La Tribuna del deserto è andata in brodo di giuggiole ed ha preso sul serio l'aggettivo "cattivante" dato alla sua prosa.

Ciò ci ha fatto ricordare un altro fatto.

Un giorno incontrando Rocchetti ci siamo messi a canticchiare:

Bellino come te Non se ne trovan più.

Il delegato generale s'è tutto ringaluzzito ed è corso a guardarsi nello specchio.

La conquista sindacale dello Sta-

to. Ecco il titolo di un articolo della Tribuna del deserto.

Titolo errato. Forse voleva dire: La conquista dei sindacati da parte dello Stato fascista.

"Il socialismo ubbriacava gli operai", dice il suaccennato articolo.

Male. Brutto vizio l'alcolismo.

Peggio, però, il fascismo che non solamente non dà loro da bere, ma neanche da mangiare.

Tutte le volte che abbiamo parlato dei fascisti — e ne parliamo in tutti i numeri — abbiamo sempre dato ciò che si meritavano, dicendoli assassini, sfruttatori, ma gnaccia, bravi del capitalismo, quando tali erano.

E possono con ciò aver preso sul serio la nostra ironia. Si vede che non brillano per eccessiva intelligenza.

Delitti fascisti: non ci occorre inventarne per fare dello spirito. Se dovessimo riprodurli tutti quelli che si compiono giornalmente non basterebbe il nostro povero foglio.

NEPOTI DEGENERI

Non sempre i discendenti di Giuseppe Garibaldi si sono mostrati degni del loro Grande Avò. Processo di degenerazione che non può sorprendere e che non deve meravigliare chi ancora sente il fascino e la potenza di un nome immortale.

Tra i degeneri discendenti di Giuseppe Garibaldi si trova Ezio. Egli è ben lontano dagli ideali che fecero del suo Avò il Cavaliere dell'umanità. Egli è fascista? E da buon fascista preferisce all'azione il gesto teatrale e le pose drammatiche. E' il ridicolo del fascismo che contraddistingue coloro che esso è riuscito a conquistare.

A Caprera questo nipote d'un Grande, negatore della gloriosa tradizione garibaldina, diceva alla folla il 2 Giugno: "Vi invito a seguirmi non appena vi rivolgerò l'appello per marciare verso le nuove immortali mete dell'Italia, segnate da Dio e che rinnoveranno le gesta garibaldine."

Quali gesta o piccolo Garibaldi? L'attuazione del programma di violenza e di usurpazione del tuo Duce? Oggi, mentre la libertà agonizza sotto la pressione della mano assassina di Benito Mussolini non c'è che una sola gesta degna della tradizione garibaldina: Adamarsi per la immediata emancipazione d'Italia. Un Garibaldi che pensa diversamente non può essere che un degenero figlio del Grande Eroe.

IDILLIO FASCISTA

Notizie da Roma in data del 7 giugno recano che ad una riunione del sindacato fascista di Montemezzo sorse fra i presenti una discussione che degenerò in tafferuglio, durante il quale vennero scambiate delle bastonate. Dalle bastonate si passò alle rivoltelle. Il segretario fascista rimasero ucciso.

Si tratta di baruffe in famiglia che rispecchiano uno stato d'animo, una situazione la quale si acuisce sempre più e che tutta "la mano di ferro" di Benito Mussolini non riuscirà a mutare.

La lotta contro l'on. Farinacci continua assai vivace e in modo tale da risultare evidente il consenso delle "genarchie supreme". La "Conquista dello Stato", settimanale diretto da Curzio Suckert, gli dedica oggi tutta la sua prima pagina che è una risposta all'on. Bottai il quale si difende anzitutto dall'accusa provocata dai suoi rapporti col "Corriere Italiano" (Filippelli), col "Epoca" (Max Bondi), e poi passa al contr'attacco scrivendo:

"A me non verrebbe mai in mente di chiedere a Farinacci in

nome di quali interessi egli avall politicamente il denaro che altri indirettamente gli dà per fare il suo giornale".

Sulla stessa questione ecco un neretto del giornale:

"Sarebbe un argomento gravissimo domandare quali siano le fonti di finanziamento di un quotidiano come il "Regime Fascista" che in un bilancio mensile di circa 100.000 lire, facilmente copriabile cogli abbonamenti obbligatori, le taglie affidose e la pubblicità gratuita, come risultò ad un certo processo svoltosi recentemente al Senato innanzi all'Alta Corte".

In una lettera aperta all'on. Farinacci il Suckert, abbondando in sarcasmi ed in sottintesi, si regola in modo da dare all'ex-segretario generale dell'animato dell'Imboscato che ancora durante il suo secretariato "scandò le gerarchie a furia di arrampicarsi a spirale intorno alle gonfie meningi della infallibilità altolocata, ciò che aveva fatto per divenire una scala a chiorciola su per la quale si alzavano disciplinatamente in cielo i raggi d'asino. Quel continuo passaggio di raggi destinati ai piani superiori, era in verità una spetta-

colo degno di miglior causa. I pianorotoli della gerarchia erano affollati giorno e notte da spettatori e da ciambellani ad occhi bassi che per non essere espulsi, si sforzavano in mille modi l' per il di farsi venire la tosse asinina. E tu, Roberto Ino, seduto sulla chaise percée della tua immortalità provvisoria, avvolto nel fumo degli abbracci che si arrostitivano al sole della tua gloria, badavi ad ipotecare le ardue sentenze dei posteri, ad indorare le pillole degli altri, a spargere calunnie ed insinuazioni a danno dei migliori uomini del Governo e del Partito dei quali temevi la concorrenza in fatto di ingegno e di rettitudine, e ti affannavi soprattutto a cantare le lodi della tua "magnifica pazzia" agitando nelle nuvole la tua formidabile e intransigente testa di pazzo".

Un forte mal di denti ci impedisce di andare oggi all'albergo di Avenida Tiradentes a vedere le ragioni per cui il porco è stato parecchi mesi albergato in quell'hotel, la condotta che ha tenuto e tutte le preghiere rivolte a coloro che oggi diffama, per uscirne. "Fica para amanhá".

CERCANDO LA VERITÀ

(A rispetto di socialisti, comunisti e fascisti)

VI

In tal modo siamo arrivati alle conclusioni presenti.

Il comunismo obbligato nel Congresso di Livorno a distaccarsi dal Partito socialista, è in piena decadenza, circoscritto a pochi gruppi, a pochi centri, nessuno di prima importanza, senza nominali rappresentativi e di vero valore scientifico o politico. Esso sta ogni giorno più allontanandosi dalla realtà della vita, quindi da ogni probabilità di successo. La divinità di Lenin è ormai tramontata e la possibilità di instaurare in Italia il regime bolscevista, colla relativa dittatura del proletariato, si presenta oggi molto dubbia nella mente stessa dei comunisti.

Il pericolo immediato del comunismo è quindi passato e passata conseguentemente la necessità di quella reazione violenta che ha giustificato il sorgere del fascismo. (1)

Reazione violenta, intendiamoci bene; il che non significa che non si debba combattere in altro modo un'utopia che abbandonata a sé potrebbe domani ridiventare pericolo.

La società in generale, tutti i partiti hanno sempre trascurato eccitivamente di combattere certe idee e certe tendenze, delle quali poi si sono spaventati il giorno in cui se le sono trovate di fronte minacciose. Quando, anzi, vedevano socialisti e comunisti venire alle mani (qualche volta non solo metaforicamente), se la ridevano, e sovente parteggiavano, od almeno facevano voti per i comunisti, pensando che questi rappresentavano un pericolo lontano, o forse irrealizzabile; mentre l'azione legalitaria dei socialisti significava una penetrazione lenta, ma sicura ed incessante.

Combatterli, ma colla convinzione, educando il popolo, opponendo idee ad idee, programmi a programmi, azione ad azione. Pretendere oggi imporre delle idee con l'autorità è tanto assurdo quanto pretendere imporre delle leggi colla violenza. La violenza potrà trionfare momentaneamente, apparentemente. La libertà, però, ha gettato radici troppo profonde nella coscienza dei popoli, perché si possa sognare di sradicarle. La coscienza umana, talvolta anche istintivamente, si ribella alla violenza che, alla lunga, finisce per creare delle simpatie e circondare anche l'errore dell'aureola del martirio.

(1) V. la nota della puntata precedente.

Debellato, ridotto all'impotenza, il comunismo, l'errore comunista, deve essere combattuto sul terreno intellettuale colla persuasione, dimostrandone tutta l'assurdità, ma non trascurarlo per tanti anni, come si è fatto, per poi innalzarlo agli onori del martirio.

Il socialismo italiano, liberatosi nel Congresso di Livorno, da comunisti e bolscevisti, riprese il suo cammino storico, così luminosamente tracciato da Filippo Turati:

"Il Partito Operaio", nel decennio 1880-90, era già una reazione al cooperativismo operaio. E noi, che volevamo farne un partito politico, eravamo guardati con sospetto. Nel 1892 il Partito Operaio si allargava in Partito dei Lavoratori (che s'ispirava ad un concetto già più ampio, in quanto abbracciava anche i lavoratori del cervello), e più tardi a Reggio Emilia (1893) in Partito socialista dei lavoratori italiani, per divenire finalmente a Parma, nel 1895, il P. S. I. Queste trasformazioni del nome esprimono appunto il concetto della conquista del potere, che noi introducevamo men mano nel programma che il Partito aveva tracciato, ai suoi inizi, programma di azione diretta, una specie di "prosovietismo" dell'epoca. Nel 1892 (Genova) esso culminò nella violenta separazione dagli anarchici. Ma non per ragioni ideologiche di pura filosofia. Forse che dagli anarchici ci divideva la diversa concezione di quello che dovrà essere la società futura? Ma neppure per sogno! Quel che ci divideva era l'impazienza, la violenza, la improvvisazione, il semplicismo dell'azione. Sono note le vicende dal 1894 al 1898. Nel 1904 imperversò il sindacalismo, coi primi grandi scioperi generali, col labirintismo, con lo sciopero agrario di Parma: era il "sovietismo" italiano di quel tempo, e fu debellato al Congresso di Firenze nel 1908.

Oscillazioni, ritorni, transazioni, ce ne furono a iosa. Venne il "ferismo", ossia il rivoluzionarismo verbale, ossia proprio quello, "mutatis mutandis", che è oggi il "grazialdelismo"; e venne la transazione integralista dell'ottimo Morgari, che fu l'anticipazione dello odierno "seratismo", del comunismo unitario, del socialismo comunista, di quel socialismo che sta un po' di qua, un po' di là, sia pure per amore dell'unità, ma che reca nel proprio seno la contraddizione insanabile.

La guerra ha ridato una giovinezza perfino all'anarchismo, che ha og-

gi in Italia un proprio giornale quotidiano. Ebbene, nella storia del nostro Partito l'anarchismo fu rintuzzato, il labirintismo... finì al potere, il ferismo, l'anticipazione, come ho detto, del grazialdelismo, fece le capriole che sapete, l'integralismo stesso sparì e rimase il nucleo vitale: il marxismo riformista, secondo alcuni, il socialismo secondo noi, il solo vero, immortale, invincibile, socialismo, che fosse la sua tela ogni giorno, che non fa sperare miracoli, che crea coscienze, sindacati, cooperative, conquista leggi sociali utili al proletariato, sviluppa la cultura popolare (senza la quale saremmo sempre a questi ferri e la demagogia sarà sempre in auge), si impossessa dei comuni, del Parlamento, o che, esso solo, lentamente ma sicuramente, crea la maturità della classe, la maturità degli animi e delle cose, prepara lo Stato di domani e gli uomini capaci di manovrarne il timone".

Mirabile stes! di trent'anni di coerenza socialista!

Sciolto dai comunisti puri col Congresso di Livorno, continuava, però, ad essere travagliato da due tendenze contraddittorie che ne neutralizzavano qualsiasi attività pratica, quando non lo esposevano al pericolo di dare una giustificazione alle accuse ed alle calunnie avversarie.

Il rivoluzionarismo verbale, il comunismo dottrinario, il feticismo paroloso per l'organizzazione sovietistica, rappresentati dalla tendenza che teneva in mano le sorti del Partito colla direzione costituivano un ostacolo insormontabile per il nuovo e più pratico indirizzo del socialismo italiano. Costoro si erano rinchiusi in un rigido formalismo schematico, avevano cristallizzato le loro dottrine in alcune formule ischiodate e dogmatiche, non meno esiziali e pericolose di quelle dei comunisti.

Ed il socialismo italiano, fedele al suo passato, non si arrestava dinanzi ai nuovi ostacoli; ed il giorno dopo il Congresso di Livorno i socialisti, i socialisti senza aggettivi, coloro che hanno fede in un continuo divenire della storia, nell'incessante cammino dell'umanità verso forme superiori di bontà e di giustizia, riprendevano la battaglia per purificare il Partito dalle scorie che ancora rimanevano nel suo seno, e la battaglia conducevano incessante, fino all'ultimo atto risolutivo dei giorni passati, in cui i vecchi socialisti, coloro che al socialismo hanno dato vita e pensiero, il socialismo di Filippo Turati e di Camillo Prampolini, spezzati gli ultimi ostacoli, vinti gli ultimi dubbi, messe da parte le ultime difficoltà, spiegava apertamente la sua bandiera collaborazionista, ed incaricava Filippo Turati di recarsi, in nome del Partito, dal re che lo aveva invitato, per consultarlo intorno alla laboriosa crisi politica.

Con una curiosissima contraddizione si fece dagli avversari del socialismo un'accusa ai socialisti di avere aderito all'invito del monarca e di avere tardato tanto a romperla cogli intransigenti.

L'accettazione dell'invito del re da parte dei socialisti non può meravigliare nessuno che abbia tenuto dietro allo svolgersi di questo Partito, che ha sempre dichiarato di non fare questione di forma politica, il che gli valse tanti rimbrotti e tanti attacchi dal Partito Repubblicano che lo chiamava il "socialismo di Sua Maestà". (2)

(2) Errore o debolezza della quale il socialismo ha oramai fatto ammenda.

Fra gli atti effettivi ottenuti dal fascismo non ultimo deve collocare la convinzione di molti che la questione attuale non è solo questione economica, ma istituzionale, e che la monarchia ha legate indissolubilmente le sue sorti con quelle della monarchia, per cui la fine dell'uno significherà pure la fine dell'altra.

Né maggior ragione d'essere ha l'atra accusa, cioè, di aver tardato sino ad oggi a fare ciò che avrebbe dovuto fare prima.

Si, a prima vista quest'accusa si presenta con parvenza di verità. Ma solo a prima vista, perché basta riflettere un momento, per convincersi come la prima impressione sia ingannevole.

Saprebbero dirmi gli autori di questa accusa che cosa sarebbe avvenuto se i socialisti si fossero ritirati dal Partito. Invece di lottare, quando predominavano gli anarchici? Da oltre vent'anni l'Italia sarebbe dilaniata dall'anarchia. Saprebbero dirmi che cosa sarebbe avvenuto se si fossero ritirati dinanzi al rivoluzionamento formale di Ferri, al sindacalismo di Labriola o di De Ambris? E meglio ancora, se si fossero ritirati dal Partito nel febbraio 1915, quando si discuteva dei modi più efficaci per impedire la mobilitazione? Si sarebbe avuta la guerra civile per tutta l'Italia, prima di incominciare la guerra collo straniero.

Sono proprio sicuri gli accusatori che in quel primo triste periodo di dopoguerra, che va sino al 1920, quando in Italia non c'era Governo per mantenere l'ordine, sono proprio sicuri che, coll'esaltazione ed infatuazione che dominava gli animi, non sarebbe stato proclamato il bolscevismo, se i socialisti, invece di restare nel Partito a combattere con tutta la loro energia queste aberrazioni, avessero fatto il bel gesto di uscirne, per lasciare le masse in balia degli esaltati?

Bel gesto, non c'è dubbio, ma con trapudacente. Bel gesto, come talvolta è un bel gesto il suicidio.

Ma gli uomini che avevano creato il socialismo in Italia, sentivano tutta la responsabilità che su di loro pesava, e compirono il sacrificio di rimanere.

E col loro sacrificio evitarono più di una scaguna al nostro Paese e salvarono una parte, la parte migliore, d'una eccitata che, in d'azzurro, concorreva alla scalficazione ed al risorgimento d'Italia.

(Continua).

ROCCA PILO

Da "Il Piccolo" 29 Agosto 1922.

Lavoratori del braccio e della mente! "La Difesa" sia il vostro giornale.

AUMENTO DI SALARIO

La Camera italiana si è riunita in Comitato segreto e dopo di avere lungamente discusso sul continuo e crescente costo della vita ha deciso di chiedere un nuovo aumento dell'indennità parlamentare.

Mentre il popolo guazza nell'agitazione e nel benessere i Deputati fascisti si accorgono che l'aumento della vita è continuo e crescente. Costatazione eloquentissima ed in-

teressantissima perché in piena contraddizione con le comunicazioni ufficiali e perché viene da un organismo non sospetto, fedele e servo nullissimo del governo.

I deputati che non possono più vivere e che naturalmente per l'interesse non possono fare il sacrificio di lottare il Conte Ugolino, hanno deciso di chiedere un aumento di salario. E' giusto! E Mussolini, al quale si presenterà una commissione, accederà all'equa richiesta dei poveri e grandi rappresentanti della Nazione.

Supponiamo però che in base al riconosciuto continuo e crescente aumento del costo della vita i lavoratori si accorgessero che non hanno abbastanza pane per sfamare i loro figliuoli, avrebbero il diritto di chiedere un aumento di salario e nel caso di rifiuto incoercibile le braccia? Ohibó. Un lavoratore, è forse un deputato? Sono riposte nelle sue mani i destini della Patria?

Il lavoratore può chiedere e deve aspettare e se insiste troppo il paterno governo del re e del duce possono anche liberarlo dal digiuno con delle buone pallottole del modello 1891. Eja, Eja! Alalá!

"MATTEOTTI" — Fatti e documenti. — Libreria Editrice EXORIAL, 24, rue d'Ambrisson, Toulouse (Hte-Gne).

Questo primo volumetto della Libreria Editrice EXORIAL, che è stata formata a Tolosa da un gruppo di volontari, risponde ad un bisogno vivamente sentito.

Le pubblicazioni fatte intorno all'assassinio di Giacomo Matteotti sono numerosissime ed amplissime; ma finora nessuno si era dato la cura di riunire e coordinare organicamente gli elementi atti a formulare l'accusa contro il responsabile più vero e maggiore dell'orrendo delitto.

La lacuna è colmata da questo libretto che si compone d'oltre cento pagine di tesa e nitida stampa.

Il volume s'apre con una prefazione dell'atto d'accusa contro Benito della discriminante cui si sono aggrappati i delinquenti, invocando i "diritti della rivoluzione" a giustificazione del proditorio massacro.

Segue poi una ordinata esposizione dei fatti, che costituisce una indispensabile requisitoria. Le cause ed i precedenti del delitto, il delitto stesso, le figure degli esecutori, del mandante e dei complici, la commedia giudiziaria, inscenata a ludibrio della giustizia — tutto il calvario di sangue e di vergogna che ha nome da Matteotti — viene messo in luce da un'analisi serrata e spietata, che conduce logicamente alla formazione dell'atto d'accusa contro Benito Mussolini, capo del fascismo e primo ministro del re d'Italia, quale mandante dell'assassinio di Giacomo Matteotti.

L'accusa è appoggiata del resto ai documenti inoppugnabili che seguono: l'ultimo discorso di Matteotti

alla Camera, i memoriali di Filippelli e Rossi, gli interrogatori di Rossi e Pinzi, la dichiarazione di revoca della costituzione di Parte Civile.

Questi documenti, pubblicati nel loro testo integrale, costituiscono da soli un materiale di prova assolutamente decisivo contro Mussolini.

Non crediamo che nessun antifascista possa rinunciare ad avere presso di sé questo libro che accumula, nel suo piccolo volume, quanto basta per inchiodare definitivamente Mussolini e tutto il fascismo alla croce degli assassini con premeditazione.

Abbiamo ordinato uno stock di questo volume che presto sarà posto in vendita presso la nostra amministrazione.

IL PORCO

Col porco non si discute. Gli si danno ghiande e si finisce per farne salame.

Essendo però il porco un organismo fisiologico lo si può studiare come fenomeno naturale, col l'occhio dell'osservatore e del naturalista.

Ed il naturalista osserva:

Accostumato a guazzare nel fango il porco non ha la minima sensazione della decenza ed ingola indifferentemente le più luride porcherie ed incendia le cose più belle e più pure. Già gli antichi sapevano ciò e dicevano "laere margaritas ad porcos", gettare perle ai porci, quanto si pretendeva trattare di cose nobili innanzi a gente incapace di comprenderle.

La riprova ce la sta dando il porcellone che arrota "forbici e lancette".

Sorpreso col grugno nel triangolo egli non si commuove punto ma continua a grugnire e ad ingolare la "soba" che gli hanno posta innanzi.

"Tu lui la spia, il delatore. Un raso fa circa hai ricevuto un "superiore" di provocare un individuo per farlo parlare, per comprometterlo, per fornire alla sbraglia fascista gli elementi per imbastire un processo, tu sei sceso al livello del più bassi sbirri, del più imbecilli agenti provocatori dell'Austria". Ed egli continua imperturbato, insensibile colla sua coscienza porcina la sua opera di delazione, di spionaggio falsificando da un momento all'altro frasi e fatti per arrivare al suo scopo e ben servire il padrone che lo paga.

Ne volete la prova?

Provocato in tutti i modi dal porco il nostro collaboratore Piccarolo con spavalda generosità dice: "senza esserne l'autore assumo la responsabilità di tutto quanto ha pubblicato la "Difesa", approvandolo pienamente".

Dinnanzi ad una dichiarazione simile chiunque non avesse avuto la natura di porco avrebbe provato un senso di ritegno, comprendendo la

grande distanza che lo separava da tanta generosità.

Il porco invece non ha sentito, non ha compreso nulla. Ha trovato semplicemente il modo di insozzare questo gesto nobile e dignitoso colla sua menzogna. Ed ha falsificata la frase ed ha stampato sul suo sterquilino mantenuto dai grossi industriali che se ne servono di grimaldello per arrivare alle casse dello Stato, ha stampato che tutti gli articoli della "Difesa" sono di Piccarolo.

Abbiamo chiesto all'amico nostro se voleva protestare contro il indecente falsificazione del suo pensiero, ma egli si rifiutò di farlo. — E chi si preoccupa di ciò che può dire un uomo cui più nessuno può credere, perché ha dimostrato di essere incapace a dire il vero? ci risponde.

E crediamo che abbia ragione.

A che serve discutere con un mollusco senza consistenza, con un rettile che vi sguiscia di mano, con un buffone che sorpreso colle mani nel sacco vi fa una sghignazzata ed uno sgambetto, con un pagliaccio che ricevuto uno schiaffo vi presenta l'altra guancia?

Faremo quindi una cosa sola: continueremo a mettere in evidenza tutte le sue menzogne, tutte le sue cattive azioni, tutto il suo cinico servilismo di vorace invertibrato. E sarà sufficiente per difendere le persone oneste dagli attacchi e dalle imboscate di questa piora che vive ingannando e succhiando il sangue del prossimo.

Sottoscrizione Pró-Difesa

- 24/7/1926
Vittorio Milani Rs. 25000
Baccarini Alfredo Rs. 25000
Arturo Forlani Rs. 35000
João Rosa 15000
João Lombello 15000
Vito Chiarella, offre alla "Difesa" a dispetto di Cefalù 25000
Dopo la Commemorazione della Bastiglia, alcuni Compagni di Pocos de Caldas, inviano al battagliero "La Difesa" 20500
Rimanendo un Liberatore fascista impigliato diversi amici mandano alla "Difesa" 10500
Un gruppo di Repubblicani 9500

PICCOLA POSTA

José Repetto — Juiz de Fora. — Il vostro giornale ci ritorna dal Correo. E' indirizzo sbagliato? Scriveteci. Saluti.

Un fascista intransigente — Siamo disposti a pubblicare la vostra lettera aperta. Occorrerebbe però che vi faceste conoscere e firmaste lo scritto, non già per pubblicare il vostro nome, ma per semplice nostra salvaguardia. Potete contare sulla massima discrezione e serietà.

RE
(Dal libro inedito: Nel Pianeta Marte. Parla Giramondi, marziano, che ha la coda, un occhio solo e un corno in testa.)
E' una delle avventure dei miei viaggi interplanetari o ve la voglio raccontare.
Dovete sapere, se non l'avete ancora imparato in Flammurion, che i pianeti del nostro sistema solare sono otto: quattro minori e quattro maggiori. I pianeti minori sono Venere, Mercurio, la vostra Terra e il Marte; e i pianeti maggiori sono Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Fra i quattro mondi minori e i quattro mondi maggiori, fanno la ruota, anch'essi attorno al sole, innumerevoli piccoli pianeti. Ora, partii lo un girno su questa stessissima macchina volante per andare a studiare le bestie del pianeta Giove; per riposarmi e distrarmi un'oretta, feci scalo in uno dei quei piccoli globi. I suoi abitanti sono illipuziani, alti appena una spanna. Si nutrono di foglie di rosa,

ed hanno per armi, che maneggiano come lance, spine di quel fiore. Non appena mi videro scendere con la mia nave, mi si fecero d'intorno numerosi come le formiche e mi salirono addosso ficcandomi tra i peli e ronzando come calabroni. Mi palpavano, mi pizzicavano, mi facevano il solletto. Ce ne fu uno, esploratore arditissimo, che mi s'infilò addirittura dentro d'una narice, ciò che mi fece starnutire strepitosamente, scaraventando il povero illipuziano a cinquanta metri di distanza.

Un altro riuscì a salire sul mio corno, e di là gridò come un Napoleone: — Compagni, dall'alto di questa piramide io vi faccio pipì!

Un terzo, equilibrista esimo, m'arrivò fino alla punta della coda e mi dette un terribile colpo di lancia. Per il dolore, sterzai violentissimamente, la mia appendice, e i illipuziani, come un sasso lanciato da una fianda, spari tra le nubi.

La loro audacia e la loro curiosità erano davvero notabili. Fig: etevi che un Marco Polo ebbe l'ardire di spingersi sino ad un certo punto del deretano, che tacio per decenza, o

mi ci ficcò il nasetto; ma lo ritirò subito, e ruzzlandomi a precipizio giù per le bambe, starnutì come un capretto: — Acci... denti! e, appena toccata terra, se la dette a garabre precipitosissimamente.

Com'è bello, esclamavano i illipuziani, e com'è grosso e alto e grasso! Lo vogliamo per re. Lo vogliamo per re. Vieni, vieni, o uomo dal corno. Noi vogliamo che tu sia il nostro re.

Ma no, lasciatemi in pace, ripetevo io; non posso essere re; devo andare a studiare le bestie di Giove.

Tu devi essere il nostro re, replicavano quelli, o ti pungiamo col testocchio polifemico con le nostre lance e te lo facciamo crepare.

Dovetti ubbidire, altrimenti sarei morto come un asino sotto un nugolo di pecchie.

Costruirono un palazzo apposta perché io potessi entrare senza rompermi il corno. Vi si riunì il consiglio degli anziani, e uno di loro s'alzò (starnutì, tossì, spuntò all'aria, rivolse all'assemblea uno sguardo pieno di sapienza e mi spifferò il seguente discorso: — O uomo! la cor-

no piovutoi dalle nuvole, noi ti salutiamo e ti diamo il ben'arrivato. Sappi che la nostra illustre nazione ha per nemica l'infame tribù dei topi che ha stanza in sull'altra riva del fiume Vattel'a pesca. Le sue orde toscelione, gliottono e ubriacone fanno strage di noi miserelli in barba alle nostre lance, in scorribande diurna e notturna; onde questa terra, che prima era un paradiso terrestre, è diventato un inferno pieno di grida, di fiamme, di fumo e di diavoli. I nostri rosai sono tutti saccheggianti, le nostre donne violentate, i nostri bambini sgozzati, e tutto è messo a soqquadro. Abbiamo urgente necessità d'un re che ci guidi e ci protegga e ci illumini. Sii tu. Ho detto.

L'oratore fu applaudito, ciò che non vuole accadere a tutti gli oratori; e, sorridente e gonfio e trionfante, sedette.

Signori consiglieri, risposi, io vi consiglio a non desiderare re di specie alcuna. Sapete voi, cost'è un re? Un re è uno che, quando vuole, vuole, e quando non vuole, non vuole. S'egli vuole o voi non volete, le saran botte; e s'egli non vuole e voi

OFFICINA MECHANICA
DE
MIGUEL CHIARA & Ir.
Representantes e Importadores de
BICYCLETAS, MOTOCYCLE-TAS E ACCESSORIOS
MILÃO (ITALIA)
via Giuseppe Ripamonte, 2
OFFICINA MECHANICA COM
BEM MONTADO
Atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz: Rua General
Ojorio, 26 - Tel. Cidade 1373
Casa Filial: Rua S. Caetano,
194 - Tel. Braz. "711
S. PAULO

GABINETTO RADIOLOGICO
E FISIOTERAPICO
Direzione clinica Dr. F. El.
nocchiaro. Diagnosi delle ma-
lattie di polmoni, cuore, fega-
to, stomaco, intestini, osso,
ecc. Terapia del tumori, scro-
fula, tubercolosi locale, ma-
lattie della pelle, ecc. Dinter-
mia per le cure del reuma-
tismo, delle malattie delle si-
gnore, della sclerica, prostatici,
ecc. Fototerapia per la cura
dell'eczema, acne, tricofizia,
anemia, ulcere croniche, ecc.
Elettroterapia per la cura del-
le paralisi ecc. — Rua do
Thesouro, 11 — Telefono
Central, 585 — Dalle ore 14
alle 18.

DR. BERTHO A. CONDE
AVOGADO
Praça da Sé, 15 - 2.º Andar
Telephone Central 6399
S. PAULO

LIBRERIA ITALIANA
CASA FONDATA IL 1899
R. FLORENCIO DE ABREU.
No 4
S. PAULO
Tutte le pubblicazioni italia-
ne, Letteratura, Arte, Diritto,
Medicina, Filosofia, Chimica,
Meccanica, Eletticità, ecc. —
Accettiamo abbonamenti AL-
l'Asino, All'Avanti, Alla Voce
Repubblicana.

"A Botanica"
Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medici-
naes e Drogas diversas, Es-
sencias de todas qualidades,
Papeis pergaminhos, Laminas
de estanho, etc, etc.
RUA DO CARMO N. 71
Teleph.: Central, 4885
S. PAULO

LOJA de CHAPEOS pa-
ra homens e crian-
ças, e CALÇADOS para ho-
mens, senhoras e crianças. —
CHINELLOS, etc.
POPULAR
DE
JOÃO GIACOBBE
Avenida Celso Garcia, 293 -
Belémzinho — S. PAULO

volete, le saran botte uguali alle prime. E poi, è uno, sgranapani insaziabile; e acciò lo fornate di pane sempre fresco, del quale è tanto ghiotto, vi vuota addosso un sacco di gabelle e d'imposte e un sacco di legname se non pagate. Un re ha bisogno di ministri, perché senza ministri che gli ministrino la minestra non è buono nemmeno a calarsi le brache quando la cosa urge; e sapete che i ministri sono più sgranapani di lui. Un re, insomma, è un gatto, e le zanne e le frinfe del gatto sono i finistri del re. Dunque? Gli anziani si guardarono negli occhi, e uno di loro bisacchiò: — A me pare che... che un futuro re non dovrebbe azzardarsi a parlare in cotesto modo a... a dei futuri ministri. Gli altri approvarono col capo. — Dopo tutto, diss'io, discutete e decidete. Io, frattanto, schiaccio un sonnellino. Un consigliere, facendomi il solletico alla radice del corno, mi svegliò e mi porse una pergamena che diceva: — La Nazione vuole un re. (Continua).